

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta**

GIORNALETTISMO

Il deputato che vuole vietare gli alcoolici alla Camera

L'agenzia di stampa Public Policy segnala che il deputato di Sel Daniele Farina ha chiesto ai questori della Camera di vietare la vendita di alcoolici dopo le 22, con un motivo che è tutto un programma

Vietare alla buvette della Camera la vendita degli alcoolici dopo le 22, "visto che molti di noi tornano a casa in macchina, ma anche per evitare esagerazioni da parte dei deputati". (*)

Questa la richiesta rivolta ai questori di Montecitorio dal deputato Sel Daniele Farina, lanciata in Aula alla Camera durante l'esame del decreto Pubblica amministrazione. (Public Policy)

(*) Nota: non si capisce perché un professore per insegnare debba avere - a norma di legge - alcolemia zero e un parlamentare, di contro, possa legiferare sotto l'effetto di bevande alcoliche.

Dovrebbe fare notizia che ci siano gli alcoolici in Parlamento, non che qualcuno li voglia togliere. Ma di contraddizioni è ricco il nostro paese, come testimoniano i prossimi due articoli di questa rassegna, che scrivono l'uno il contrario dell'altro.

ADNKRONOS

Incidenti: Consulta, se causati sotto effetto alcol niente pena sostitutiva

Roma, 24 ott. (Adnkronos) - Non si può accedere alla pena sostitutiva del lavoro socialmente utile se condannati per aver guidato in stato di ebbrezza e causato un incidente, anche senza esiti letali o con danni alle persone. Lo ha stabilito la Corte costituzionale, rigettando per manifesta infondatezza l'eccezione di costituzionalità sollevata dal tribunale di Prato in un caso, appunto, di incidente stradale causato da un uomo alla guida sotto effetto di alcol, "con l'aggravante -si legge- di aver commesso il fatto dopo le ore 22 e prima delle ore 7".

CORRIERE ROMAGNA

Comune, Tribunale e Questura presentano i dati di una collaborazione nata quasi due anni fa

Quando l'ubriaco è utile

Guida in stato di ebbrezza, in centinaia ai servizi sociali

RIMINI. Hanno alzato il gomito e nonostante ciò si sono messi alla guida. Per fortuna sempre più spesso gli ubriachi vengono pizzicati e le pene sono giustamente severe. Viene offerta però una strada alternativa: il lavoro socialmente utile.

Venti mesi fa Comune e Tribunale hanno firmato una convenzione grazie alla quale chi viene scoperto brillo al volante, può tramutare la punizione (detentiva e pecuniaria) in lavori utili anche all'interno della pubblica amministrazione. Oltre che nell'ambito del volontariato. Palazzo Garampi ha messo a disposizione anagrafe, canile, servizi cimiteriali, tributi, piano strategico, liceo Lettimi. Nel 2012 i lavoratori utili sono stati 15, quest'anno 26 e altri 7 sono pronti a partire. Mentre 25 sono le persone in attesa di sentenza nei confronti delle quali la domanda stata accettata. «Un'esperienza estremamente positiva - ha commentato ieri Gloria Lisi, vice sindaco con delega alle politiche sociali - sotto il profilo professionale e umano, proprio perché è fortemente presente quel principio educativo per cui chi ha sbagliato può restituire alla società parte del danno provocato». Non solo. Il vice sindaco ha annunciato che è in dirittura d'arrivo un'analoga possibilità offerta ai detenuti che già svolgono lavori di pubblica utilità al di fuori del carcere («non solo guida in stato di ebbrezza, anche altri reati per cui è prevista l'uscita di giorno»). All'incontro in Comune ha partecipato anche Rossella Talia, presidente del Tribunale che ha sottolineato come lo strumento sia importante perché «risolve il sovraffollamento» e introduce una «riflessione su ciò che si è commesso». Inoltre la pubblica utilità viene utilizzata per sospendere la pena anche a chi ne ha beneficiato una volta. Il

presidente Talia ha ricordato che l'ufficio Gip ha prodotto 250 sentenze per lavori di pubblica utilità, con solo 3 revoche, segno che lo «strumento funziona». In sede di dibattimento le sentenze sono state 150, con una sola revoca. Anna Bisulli, ispettore della Questura, ha raccontato le esperienze di chi ha scontato la pena al canile o al cimitero, entrando in contatto con esperienze dalle quali alla fine hanno ricevuto benefici, magari anche non previsti. Particolare non secondario: «Si dà la certezza che la giustizia funziona, la misura viene scontata in tempo reale, il cerchio di chiude immediatamente».

CORRIERE DEL VENETO (Treviso)

Anni di liti in casa: sequestrati i fucili

La donna, esasperata dai soprusi e terrorizzata, chiede aiuto ai carabinieri.

Via le armi: «Poteva usarle contro la moglie»

di Alberto Beltrame

FARRA DI SOLIGO (Treviso) — Marito violento picchia la moglie, i carabinieri gli sequestrano a scopo cautelativo le armi che detiene in casa. Dopo la denuncia della donna, una casalinga 55enne di Farra di Soligo, stanca dei continui maltrattamenti subiti dal coniuge 59enne spesso in preda ai fumi dell'alcol, venerdì sera i carabinieri della stazione di Col San Martino hanno raggiunto l'abitazione della coppia sequestrando i due fucili da caccia che l'uomo deteneva regolarmente.

Il timore era che potesse usarli contro la moglie facendo fuoco nel culmine di una lite. Secondo quanto accertato, le violenze andavano avanti da diversi anni ma la donna aveva sempre taciuto per paura delle possibili conseguenze. Temeva che il marito si infuriasse ancora di più. Così non si è mai rivolta alle forze dell'ordine finché, lo scorso maggio, a prendere la decisione è stata la figlia 20enne. Dopo aver trovato la mamma in lacrime dopo l'ultima aggressione da parte del padre, la ragazza ha deciso di chiedere l'immediato intervento delle forze dell'ordine. Quando i militari dell'Arma si sono presentati nell'abitazione di Farra di Soligo, la 55enne ha tentato di minimizzare quanto accaduto, spiegando che si era trattata di una lite banale. In quell'occasione la casalinga non presentò denuncia: temeva che il marito, con il quale vive da sola dopo che i due figli sono andati ad abitare altrove, gliela facesse pagare. A luglio però, l'uomo, di professione operaio, ha alzato le mani contro di lei ancora una volta.

È dopo quest'ultimo episodio che la moglie ha deciso finalmente di sporgere denuncia per maltrattamenti in famiglia. Recatasi di persona alla caserma dei carabinieri di Col San Martino, ha spiegato di aver taciuto per anni le violenze subite per tutelare i propri figli. Da quando questi ultimi se n'erano andati di casa, ognuno con una propria vita, un proprio lavoro ed una casa, la situazione era diventata insopportabile. Il marito, ha raccontato, beveva continuamente e diventava irascibile e violento. Una circostanza accertata dai militari che, dopo aver raccolto la denuncia della donna e averla accompagnata in ospedale per le cure del caso, ha raggiunto l'abitazione della coppia, trovando il 59enne steso su un divano e in preda ai fumi dell'alcol. Scattata la denuncia all'autorità giudiziaria, i militari hanno proceduto anche con il sequestro dei suoi due fucili da caccia. «È importante ricordare - spiega il comandante della compagnia di Vittorio Veneto Giancarlo Carraro - che l'87,8% dei femminicidi avvenuti in Italia nel 2012 è stato causato dall'uso delle armi, ancorché legalmente detenute. L'invito, visto il dato allarmante, è quello di segnalare immediatamente eventuali comportamenti violenti».

NOODLS.COM

I danni dell'alcol e l'immunologia

Lo scorso 27 ottobre 2012, alle Hawaii, si è tenuto il 17° incontro annuale dell' "Alcohol and Immunology Research Interest Group" (AIRIG), un gruppo di ricerca su alcol e problematiche del sistema immunitario. L'incontro di quest'anno si è concentrato sull'influenza dell'alcol sulle vie di traduzione del segnale e sulle malattie connesse al consumo di tale sostanza. Il binge drinking e il consumo cronico di alcol infatti aumentano la suscettibilità del paziente agli attacchi patogeni, comprese infezioni quali polmonite, Epatite C e infezioni virali del fegato. Queste modalità di consumo, possono condurre verso la progressione dell'infezione dell'HIV,

principalmente attraverso un'alterazione della risposta immunitaria. L'incontro di quest'anno, diviso in 3 sessioni plenarie, ha permesso lo scambio di informazioni e ricerche in merito alle alterazioni causate dal consumo di alcol sui componenti di segnalazione cellulare, i sottoinsiemi di cellule immunitarie e l'infiammazione. Questi studi hanno suggerito che l'alcol ha un effetto dannoso e negativo sulla segnalazione cellulare e sull'omeostasi immunitaria con conseguente progressione e degenerazione della malattia fino ad un aumento della mortalità per questa causa. I dati indicati nel corso della conferenza suggeriscono inoltre che l'alcol altera l'attività delle chinasi e l'attivazione del fattore di trascrizione. Tali variazioni, secondo i ricercatori, provocherebbero disregolazione immunitaria, nonché un aumento dello stato infiammatorio. Complessivamente, i risultati esposti durante questo congresso evidenziano l'importanza della definizione di un possibile trattamento specifico per combattere le malattie connesse al consumo di alcol.

Ippolito J.A., Curtis B.J., Choudhry M.A., et al., Alcohol and Immunology: Summary of the 2012 Alcohol and Immunology Research Interest Group (AIRIG) Meeting, Alcohol, 2013

- See more at: <http://www.noodles.com/viewNoodl/20626072/dipartimento-per-le-politiche-antidroga/i-danni-dell8217alcol-e-l8217immunologia#sthash.eW1a1mMJ.dpuf>

-

BRESCIA OGGI

Ubriaco al volante fugge dopo l'incidente

ERBUSCO. Un 42enne italiano inseguito e arrestato dai carabinieri. Accusato anche di lesioni a pubblico ufficiale

Ha provocato un incidente stradale a Erbusco (con un ferito lieve) e poi ha tentato la fuga. Quando alla fine i carabinieri lo hanno bloccato, aveva un tasso alcolemico del 3,09 mentre è stato impossibile, per il suo rifiuto, sottoporlo al test degli stupefacenti.

Ora dovrà rispondere di molteplici e gravi accuse il 42enne italiano, residente a Corte Franca, fermato dai carabinieri del Radiomobile di Chiari martedì sera, dopo un complicato inseguimento.

L'uomo, dopo l'incidente, a bordo della propria Ford Fiesta si era dato alla fuga. A Rovato l'auto è stata intercettata ed è stato intimato l'alt, ma la vettura non si è fermata fino a quando non è rimasta intrappolata in un ingorgo. Un carabiniere è riuscito ad entrare nell'abitacolo e a staccare la chiave, finché l'uomo, dopo un altro tentativo di fuga, è stato fermato. Quindi ha iniziato ad insultare i carabinieri. Portato all'ospedale di Chiari, non ha voluto essere sottoposto a test sugli stupefacenti, mentre ha accettato quello sull'alcol. E la risposta è stata di un tasso più di sei volte superiore al limite di legge.

Il 42enne è stato arrestato. Deve rispondere di guida in stato d'ebbrezza, rifiuto del test sulla droga, fuga in caso d'incidente con danni, omissione di soccorso, oltraggio, violenza, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale (10 giorni di prognosi per un carabiniere). L'arresto del responsabile, che resterà in carcere, è stato convalidato. M.P.

LASTAMPA.IT

Pernod Ricard: giro d'affari in calo nel primo trimestre

Il colosso delle bevande alcoliche Pernod Ricard ha chiuso il primo trimestre con un giro d'affari di 2,01 miliardi di euro, in calo del 9% rispetto allo stesso periodo di un anno prima a causa del rallentamento dei mercati emergenti. A perimetro e cambi costanti il fatturato è calato dell'1%. Gli analisti si attendevano un giro d'affari di 2,1 miliardi. Per l'intero esercizio 2013/2014 il gruppo stima un utile operativo in crescita tra il 4% ed il 5% contro il +6% dell'esercizio precedente.

GIORNALETTISMO.COM

Come lo Stato guadagna dalla tua dipendenza

di Andrea Mollica - 23/10/2013 -

Uno studio austriaco evidenzia come alcol, sigarette e giochi assicurino più introiti che spese

Lo Stato guadagna dalla dipendenza da alcol, sigarette e giochi. Nonostante precedenti statistiche evidenziasse il contrario, un nuovo studio condotto sull'Austria evidenzia come il gettito fiscale garantito dai vizi è superiore ai costi per la cura e l'assistenza dei malati.

AFFARE DI STATO - L'istituto di ricerche di mercato Kreuzer, Fischer & Partner (KFP) ha condotto uno studio che ha svelato come lo stato guadagni dalle dipendenze delle persone. La ricerca riguarda l'Austria, ma vista la metodologia adottata questi risultati potrebbero valere anche in altri paesi, incluso il nostro. Le entrate fiscali garantite dalla vendita dell'alcol, dalle sigarette così come il gettito fornito dai giochi, dalle lotterie alle macchine per i videopoker fino alle scommesse, supera di circa un miliardo e mezzo di euro il costo per il trattamento relativo alle dipendenze dal fumo, dall'alcol oppure la ludopatia. Come rimarkano Kurier così come Krone Zeitung, altri studi avevano fornito risultati opposti, ma KFP sottolinea come le ricerche svolte fino ad ora si basavano su dati rilevati da statistiche non robuste. Il guadagno del settore pubblico permetterebbe un miglioramento del trattamento delle dipendenze, visto che ci sarebbero le risorse per finanziare cure al momento assenti o insufficienti, hanno rimarcato i responsabili di KFP. (*)

GUADAGNO NETTO - La nuova analisi, che si basa su precedenti studi effettuati negli anni scorsi, palesa come i guadagni derivanti dalla vendita di alcol, sigarette o dalla passione per i giochi procuri un margine di guadagno piuttosto sensibile allo stato austriaco. Per esempio la dipendenza dall'alcol genera costi sociali per circa 130 milioni di euro, tra le quali sono compresi le spese per il trattamento medico, l'aiuto sociali, l'amministrazione della giustizia e la perdita di produttività. I guadagni derivanti dall'Iva sul vino, birra o superalcolici, così come le specifiche tasse sull'alcol garantiscono introiti per 385 milioni di euro. Ancora più netto è il profitto generato dal tabacco. Grazie alle sigarette l'erario austriaco ottiene 1,6 miliardi di euro, mentre il costo sociale è sensibilmente inferiore, visto che KFP calcola spese per 234 milioni di euro. Le lotterie ed i giochi generano entrate pari a 2,2 miliardi di euro, ma hanno costi poco superiori al miliardo di euro.

CURA POSSIBILE - Lo studio condotto da KFP evidenzia come grazie al gettito garantito dalle dipendenze lo stato avrebbe le possibilità di finanziare un migliore trattamento di queste malattie. I poteri pubblici potrebbero migliorare la ricerca, così come una prevenzione efficace e le terapie per guadagnare da queste dipendenze. Secondo uno dei responsabili della società di analisi di mercato le statistiche ufficiali fornite dal ministero della Sanità non sarebbero solide, ed ha citato come esempi il dato degli alcolisti. Secondo il dicastero della Salute il cinque per cento degli austriaci tra i 15 ed i 90 anni sarebbe dipendente dall'alcol, un dato che però si basa un campione di sole cinquanta persone. Per Gabriele Fischer la ricerca invece ha evidenziato la necessità di cambiare la strategia, perchè la dipendenza è spesso determinata da fattori genetici, una malattia cronica che merita di essere curata in modo adeguata. Chi ne soffre non ha una lobby, ed anche per questo lo stato può sottrarsi al suo compito, ha rimarcato la responsabile di KFP.

(*) Nota: a proposito di questo ragionamento geniale, può essere interessante ascoltare una canzone di Giorgio Gaber <http://www.youtube.com/watch?v=8ncO3ZJcI5I>

IL RESTO DEL CARLINO (Modena)

Giovani, sballo e violenza: arriva lo staff di avvocati e psicologi
L'iniziativa del Comune di Modena dopo la drammatica vicenda della 16enne vittima di violenza di gruppo, durante una festa

Modena, 24 ottobre 2013 - Sballo, droga e violenza: i giovani modenesi hanno bisogno di un aiuto. Mette in piedi un vero e proprio staff di supporto quello che il Comune di Modena mette a disposizione dei giovani nelle scuole superiori modenesi, dopo la drammatica vicenda della 16enne vittima di violenza di gruppo, durante una festa a casa di amici. Avvocati e psicologi saranno a disposizione degli studenti per intervenire, su richiesta, ad incontri, assemblee e momenti di confronto dedicati ad approfondire gli interrogativi che nascono dalla terribile vicenda.

L'iniziativa è stata presentata questa mattina alla presenza del sindaco di Modena, Giorgio Pighi, dell'assessore all'Istruzione Adriana Querzè, dal presidente dell'Ordine degli Avvocati Uber Trevisi e responsabile del Sert di Modena, Claudio Ferretti, che ha spiegato come "tra i

problemi fondamentali ci sia l'abitudine a considerare normali, anche da parte degli adulti, comportamenti dei ragazzi già pericolosi", come la necessità "di associare al divertimento una o più forme di sballo attraverso alcool e droga", che fanno "considerare lecito un comportamento che da sobrio si giudicherebbe del tutto sbagliato".

L'episodio della giovane che ha avuto il coraggio di denunciare una violenza di gruppo ha "rivelato una realtà di scarsa consapevolezza delle responsabilità personali, oltre che di fragilità dei rapporti umani", per cui è importante "offrire subito opportunità di approfondimento e confronto, soprattutto nell'ambito scolastico", spiega il sindaco di Modena, Giorgio Pighi.

Ma come riconoscere i primi segnali di disagio o devianza nei propri figli, giovani o adolescenti? Questo l'interrogativo che gli adulti si pongono davanti al gravissimo episodio che ha segnato la città di Modena nei giorni scorsi; dopo che una sedicenne ha denunciato una violenza di gruppo avvenuta durante una festa a casa di amici. Lo staff di psicologi e avvocati messo in campo dal Comune di Modena per rispondere agli interrogativi dei giovani entrerà in azione nei prossimi giorni "ma intanto è importante che gli adulti imparino ad osservare le abitudini dei propri figli, notando come segnali allarmanti improvvisi sbalzi d'umore, cattivo uso del denaro e del tempo a disposizione", si tratta "dei primi elementi da analizzare per capire un eventuale disagio del ragazzo", spiega ancora Claudio Ferretti direttore del Sert di Modena.

L'iniziativa messa in campo dal Comune non è la prima attivata nelle scuole modenesi: "Negli anni sono stati realizzati itinerari didattici su temi come sicurezza e legalità, abuso di alcolici e altre sostanze, bullismo, reati di genere, truffe e raggiri", fa sapere l'amministrazione "con 300 incontri in tre anni e con il coinvolgimento di oltre 2.500 ragazzi".

IL SOLE 24 ORE

Come fu temprato il vino di D'Alema

Intanto i nomi. La tenuta si chiama La Madeleine, e uno si aspetterebbe di veder spuntare dai filari qualche Guermantes, o almeno una marchesa di Villeparisis, o un Saint-Loup: e comunque sfarzo, lusso e voluttà. Il vino più importante della produzione si chiamerà Sfide - un cabernet in purezza di cui si faranno 3.000 bottiglie l'anno. Poi l'enologo prescelto, Riccardo Cotarella, presidente ma per estensione "Re" degli enologi italiani, secondo la vulgata, già consulente di Berlusconi e Clooney. Insomma, da questa tenuta Madeleine di Massimo D'Alema ci si aspettano grandi cose. Messa su nel 2009, sono quindici ettari tra Narni e Otricoli, nel sud dell'Umbria, a un'ora e qualcosa da Roma. Non solo la collaborazione col Re degli enologi ma anche l'inserimento della Madeleine in un ambizioso Wine Research Team per fare vini naturali rivoluzionari d'alta gamma senza l'uso di solfiti. Al progetto aderiscono altre 25 tenute tra cui le araldiche Conte Leone de Castris e Domaine du Comte de Thun. Alla Madeleine, si apprende, oltre al cabernet sono impiantati anche il merlot, il pinot nero e i sofisticati Marselan e Tannat. Del resto, studiando, si scopre che le grandi passioni dalemiane sono per i grandi cru francesi. Scrive Giuseppe Salvaggiolo ne *Il peggior, odiografia del lider maximo* uscita qualche mese fa per Chiarelettere, che in un volo di Stato l'ex presidente del Consiglio mostrò a uno steward affascinato la sua perfetta conoscenza dei vitigni francesi, derivata dallo studio di ponderosi saggi. Inoltre, "negli anni Novanta, D'Alema impazziva per il Sauternes, una volta aveva conosciuto uno dei più grandi e autorevoli produttori, un barone, che gli regalò una bottiglia invecchiata vent'anni". Passioni naturalmente strumentalizzate: accanto alla sua famosa barca Ikarus, qualche anno fa furono fotografate casse vuote di Moët&Chandon, con relative polemiche e addirittura un'apertura di prima pagina del *Giornale*: "Ma quanto champagne beve D'Alema?". E anche in questi giorni, commenti invidiosi sul fatto che l'esperienza georgica sia stata effettuata qui in Umbria e non nell'amata Puglia. Su *Brindisi Report* si fa dello spirito su "l'ex deputato di Gallipoli", chiedendosi se in futuro "nella cantina D'Alema ci sarà spazio anche per un Negramaro o un Primitivo" (Il Primitivo, a Manduria, lo produce invece Bruno Vespa, che condivide lo stesso enologo di D'Alema, e ha comprato una masseria, scegliendo, lui, la strada filologica e a chilometri zero). Ma lui non si preoccupa. "Faremo un rosso, anzi un grande rosso", ha detto col tono che ci piace ai microfoni di NarniOnline durante la festa dell'Unità del paese. E dunque ci si aspettano grandi cose da questo Château Mouton-D'Alema: tenimenti prestigiosi, un'antica magione, feudalità. A nulla servono le dichiarazioni colme di understatement, anzi è una conferma: "Sono passato dalla passione alla produzione di vino - ha dichiarato a WineNews -, ma senza velleità di diventare un grande produttore. Si tratta di

un'esperienza che voglio condurre con lo spirito prima di tutto di amante del vino insieme a mia moglie Linda". La vulgata narra che la tenuta sia stata comprata vendendo il mitologico Ikarus; nel settembre 2011, nel fondo di pagina 282 del mensile specializzato Nautica, si leggeva un malinconico annuncio: "Vendesi Ikarus, pluripremiata imbarcazione per lunghe crociere veloci. Coperta in teak, attrezzature Harken con winch elettrici. Interni in ciliegio con 4 cabine, 3 bagni". Il passaggio dalla marineria alla terra l'ha svelato nel 2011 Alberto Gentili su Il Messaggero commentando la vendita del natante: "La decisione l'ha presa prima dell'estate a causa del pressing della moglie Linda Giuva. Una sorta di aut aut: "Non ci possiamo permettere la barca e l'azienda agricola. Devi scegliere tra l'una e l'altra"", questa la ricostruzione. Alla festa democratica di Ostia del 2011, invece, come ricorda sempre Salvaggiulo ne Il Peggior, parla lui: "Siamo pieni di debiti. Ho messo su una piccola azienda agricola, i titolari sono i miei figli. Cose abbastanza normali, ma tutti si impicciano degli affari miei. Prima, siccome ho la passione per il mare, ho venduto una casa in campagna che mi aveva lasciato mio padre. Poi a un certo punto mia moglie ha detto: "Basta, noi dobbiamo dare qualcosa ai nostri figli". Abbiamo preso un pezzo di terra e abbiamo fatto un mutuo. Ma siccome questo mutuo è piuttosto oneroso, un mutuo trentennale da un milione di euro perché non avevamo soldi per comprare 'sta cosa e il rateo è alto, mia moglie ha detto: "Qui la barca non ce sta, la dobbiamo vendere". Tutto questo è normale, non capisco perché mi debbano rompere le scatole, oltretutto è la testimonianza che ho una vita assolutamente normale". (*) Noi però non ci facciamo ingannare. Vogliamo i feudi. Vogliamo i vitigni francesi, e D'Alema in versione Guermantes. La segretezza accresce le aspettative. La Madeleine è blindatissima, mai è stata visitata da alcun giornalista, ed è difficilissima da trovare: il numero di telefono è introvabile, forse non esiste nemmeno; non c'è sito internet, non la conosce nessuno. Casualmente, la gita si effettua un giorno di fine settembre in cui viene annunciata la vendita di Telecom agli spagnoli, dunque memorie poco proustiane di tutti i capitali coraggiosi e privatizzazioni a bordo del panfilo Britannia: e sempre casualmente il 3G Tim quel giorno è assente su tutto il circondario, dunque non funzionano i navigatori (in un accesso di esaltazione si arriva a sospettare l'oscuramento Copasir del segnale sui feudi dalemiani). Non si hanno naturalmente mappe geografiche, e arrivando in autostrada occorre ingegnarsi, si supera Narni e un castelletto e una centrale idroelettrica, su una strada un po' da Twin Peaks con un'atmosfera sinistra; si circumnaviga più volte il paese di Otricoli, l'antica Otriculum già glorificata da Goethe nel suo Viaggio in Italia - "Valli e valloni, da presso e da lontano, tutto è delizioso. Giace su un colle ghiaioso, accumulato dalle antiche correnti; costruita con pietre di lava". Si passano zone industriali e viene in mente il commento scettico di un altro viaggio in Italia, quello di Guido Piovene, sulla vicina Terni, "l'unica città veramente industriale e operaia dell'Umbria. Nulla qui è somigliante alle industrie di qualità, così tipiche della regione, belle come musei e fiorenti come oasi. Mi ha fatto pensare a certi innesti di materia organica che non riescono ad attecchire su corpi poco inclini ad assimilarli. Vi ho trovato un'atmosfera agitata e apprensiva". Anche noi siamo agitati e apprensivi. Perché il posto non si trova. Si fa tappa dunque a Otricoli, paese molto risorgimentale con una piazza Garibaldi e tante vie che ricordano le guerre di indipendenza, una Cernaia, e una Via Venti Settembre, una Cavour; sulla via Roma invece una targa anche esplicativa: "Nel settembre del 1845, Massimo d'Azeglio sostò in una locanda del borgo. Il colloquio con un cameriere fu l'inizio di un sondaggio sulle idee dei sudditi dello Stato pontificio, riferite poi a Carlo Alberto, in un incontro divenuto famoso perché definito il prologo del risorgimento". Anche D'Alema faceva i sondaggi coi sudditi come il suo collega marchese e presidente del Consiglio - tra l'altro somigliante, con baffi simili. Però ultimamente, li ha diradati, i sondaggi: la signora Mafalda, macellaia sul corso e fine politologa, nota che D'Alema, che amava molto passeggiare qui e parlare coi locali, ultimamente viene meno perché ci si è presa troppa confidenza, forse. La signora Mafalda vota Pdl ma apprezza molto l'ex presidente Ds: cui fornisce costate e salsicce per i barbecue di cui si incaricherebbe personalmente il leader, che - ci viene detto - ama anche molto i carciofini. Ci vengono date le informazioni geopolitiche: la tenuta è esattamente all'incrocio tra i comuni di Narni e di Otricoli; viene fatto notare che il primo è a guida Pd, il secondo, preferito da D'Alema, Pdl (qui il sindaco è l'imprenditore delle pompe funebri Nico Nunzi). Si apprende che con spirito da larghe intese il nome di un altro vino della Madeleine è proprio NarnOt, crasi di Narni, Otricoli, e un rimando a Merlot. (C'è pure un NerOsé, un brut ottenuto con pinot nero, che secondo D'Alema "ha già ottenuto importanti riconoscimenti", anche se il nome sembra un po' da lingerie; ma il naming vinicolo dalemiano potrebbe assurgere a materia di studio di

nicchia in futuro, forse). Intanto, all'unica trattoria aperta di Otricoli si mangiano i manfricoli (grossi spaghetti fatti con acqua e farina), si leggono i giornali locali e si parla: e tutti raccontano che questa sarà una grande annata, e una gran vendemmia. Sul Giornale dell'Umbria si legge di un progetto turistico di alta gamma - titolo "L'Umbria del lusso apre le porte ai nuovi ricchi cinesi" per portare i nuovi affluenti nelle "bellezze degli agriturismi e le spa più lussuose", mentre la Urbani Tartufi, altra eccellenza locale, ha aperto un Urbani Truffles a Manhattan e ha appena lanciato una linea di sushi al tarfufo. Un erede Fendi ha aperto un relais poco lontano da qui. Ci si ricorda che Gianfranco Vissani col suo ristorante di Baschi è a soli ventinove chilometri da qui; e per di più in autostrada ci ha superato una vecchia e gloriosa Rolls Royce Silver Shadow. Tutto concorre a farci sognare una Falcon Crest dalemiana. Allora si riparte, con le indicazioni orali, per questa Madeleine, posta in una "strada di Montini", che però non dovrebbe centrare nulla con papa Paolo VI, quello secondo cui "sono più le cose che ci uniscono di quelle che ci dividono". Questo è invece uno stradone polveroso e largo, assolato, sotto il centro storico del paese. Lo si percorre tutto e si arriva in una tenuta molto ducale o comitale, con casale e arcate in pietra, trattori John Deere verdi e filari di Cabernet a perdita d'occhio; dei SUV parcheggiati targati Roma, e molte Ford Fiesta e scooter targati invece Romania (sono i lavoratori per la vendemmia); fotografe cinesi con zoom che scattano tra i filari. Si crede subito di aver fatto lo scoop, e di poter avvistare a breve il leader su un trattore, magari maltrattante con cipiglio le maestranze; si provano gli stessi brividi di Mario Brenna quando fotografò in Sardegna il bacio tra Diana e Dodi Fayed. Invece niente: sono solo i vicini di casa, un agriturismo per affluenti forse asiatici. La tenuta del leader sta accanto. Un agronomo gentile ci guida fino al posto giusto, e lì però crescono timori e tremori. Ci lascia davanti a un vialetto, e saliamo, e però, subito, siamo sicuri di esserci sbagliati, non può essere quella, la Madeleine: su un poggetto, però un poco avvallato, in una posizione così così: una villetta rossa, moderna; su due piani, con dei balconcini, e un padellone satellitare sul tetto, però piccolo. Non può essere, non ci si crede. Si prosegue, dunque: un altro casale, però con un'aura un po' più antica, "rudero tirato al fino" come direbbe Franca Valeri in Parigi o Ccara. Spuntano due golden retriever, e dunque si pensa di aver centrato l'obiettivo, almeno il casale ha una sua solennità, guarda tutta la vallata. Invece no, questa tenuta qui si chiama Telos, cioè "fine", in greco, ed è proprio alla fine della strada, e ci viene detto che non c'è niente da fare, i vigneti dalemiani son proprio quelli sotto, sullo stradone. Si torna giù, e si osserva questa landa. Due piani fuori terra, un seminterrato (con tavernetta?) gli infissi monovetro; saranno un duecento metri quadri, non di più. Sembra Milano 2, manca solo il lago dei cigni. Invece, intorno, una rete, e molti alberi da frutto, nuovi, che non fanno ombra. Un fico un po' riverso e assetato, una carriola rovesciata; dei mucchi di letame; una cassetta della posta graziosa, da ferramenta, da Brico: senza nome. Niente citofono, ma un cancello (elettrico, moderno) non ancora collegato. Dei peri, nuovi. Un comignolo segnamento, di ferro battuto, da Cassago Brianza. Un gazebo Unopiù, sormontato da pannelli fotovoltaici. Niente piscina. Coppi nuovi nuovi, nemmeno a imitazione dell'antico. Non si intuisce la mano di alcuna archistar nemmeno locale, forse piuttosto geometri a chilometri zero. Subito però parte davvero l'effetto Madeleine: qui si è già stati; ci si ritrova infatti in certe villette bifamiliari di elettricisti e piccoli industriali del peltro che ce l'avevano fatta, a Brescia, negli anni Ottanta. Caminetti di marmo, e lo spiedo la domenica, con gli amici, ma tutto molto sobriamente, nella città di papa Montini, appunto. Certi marmi, scale lucide, proporzioni modeste. Pavimenti di grès porcellanato e clinker, e porte in noce nazionale, anche mobili in stile, forse faretti incassati (c'eravamo immaginati colombaie e magioni turrette: è invece il trionfo del cemento a presa rapida). Si vedono però i famosi vigneti, arroccati proprio sotto il cimitero di Otricoli, che domina la vista (e mentre si arrivava, si sono passati i comuni di Morte, e Nera Montoro, e una casa di riposo Villa Carla, e insomma un'atmosfera un po' così, poca gioia di vivere, un po' Garlasco). Nella Madeleine adesso c'è un lavorante che sta spargendo degli anticrittogamici su alcuni ulivi. Poi arrivano altri due, sono sporchi di calce: stanno piastrellando la cantina, che è piccola anche quella, un altro casale sempre rosso - la cantina non è ancora operativa e le vendemmie per ora portano l'uva agli impianti di Cotarella, poco lontano da qui. Accanto alla piccola costruzione, un silos di malta Fassa Bortolo, per i lavori in corso. Ci sono tre cani corsi, che tentano un'aria feroce. L'ordine è di non fare entrare nessuno, però il custode giovane Vittorio si informa di quale testata siamo, valuta e apprezza il prestigioso quotidiano milanese, chiede un numero di telefono, e riferirà comunque alla Famiglia (è l'unico momento Falcon Crest della gita. Massimo D'Alema, poi si scopre, è a New York per partecipare alla Clinton

Global Initiative in qualità di presidente della fondazione ItalianiEuropei). Ce ne andiamo molto delusi. Un altro vicino ci dice perfino che non è vero niente, che il 2013 non è una grande annata perché "ha piovuto tanto e la vite è siccitosa, ha bisogno di soffrì", con lo stesso accento di Monica Bellucci ne I mitici (1994). Nel vallone intanto sta scendendo il sole, e giriamo la macchina tra i cipressetti nuovi da vivaio che circondano la villetta, proprio sotto il cimitero di Otricoli. Qui, ricordi di virtù georgiche e marinare. Una lapide antica celebra un "Domenico Dell'Orso, agricoltore sobrio benefico", e un'altra un "Ciccotti Guido, scomparso nell'affondarsi della nave Conte Rosso". Il comune è gemellato con Mstow, nella Polonia meridionale.

Autore: Michele Masnerì

(*) Nota: caro lettore che sei arrivato a leggere questo articolo fino a qui, so cosa stai pensando.

Lo sto pensando anch'io, ma sono troppo educato per scriverlo.